

Manovra per la sanità, il ticket sui farmaci sopra i 35 mila euro

Fissato il reddito Isee di chi pagherà le medicine con la “ricetta rossa”
I sindacati chiedono un incontro a de Pascale su tutti i rincari

di Eleonora Capelli

La Regione prepara la manovra sui ticket sanitari, in particolare sulle prestazioni farmaceutiche, per i redditi più alti: si pensa di fissare

l'asticella a 35mila euro di Isee. L'idea è quella di mettere un ticket per i più ricchi sulle medicine che si ottengono con la cosiddetta “ricetta rossa”, i farmaci indispensabili come l'antibiotico, quelli di Fa-

scia A. Intanto i sindacati chiedono a gran voce di essere convocati per poter parlare dei rincari e il presidente Michele de Pascale ha intenzione di vederli presto. Del resto nel giro di un paio di settimane an-

che i rincari sulla sanità, che dovranno portare 50 milioni nelle casse di viale Aldo Moro quest'anno e 70 milioni l'anno prossimo, dovranno concretizzarsi. Il presidente si era dato un mese per ultimare il quadro degli aumenti, dopo che aveva illustrato la manovra su Irpef già da quest'anno e bollo auto e Irap dall'anno prossimo.

Per i ticket sanitari non ci sarà più il Reddito familiare lordo, pari al cumulo dei redditi del dichiarante, del coniuge e dei familiari a carico, un sistema che introdusse l'allora governatore Vasco Errani, ma le fasce di reddito si calcoleranno con l'Isee, che viene considerato più affidabile perché comprende varie voci, per dare l'indicazione della situazione economica generale del nucleo familiare. Se oggi qualcuno andando in farmacia trova già una spesa accreditata per i farmaci, è perché si paga la differenza tra il farmaco di marca e il generico.

Tra poco non sarà più così, ci sarà un ticket introdotto dalla manovra che comprende anche la maggiorazione dell'addizionale regionale Irpef, che aumenta per i redditi a partire dai 28 mila euro lordi di imponibile in maniera progressiva, fino a rincari di 755 euro all'anno per i redditi di 100 mila euro.

Sulla manovra vorrebbero avere più informazioni i sindacati, che fin dal 13 febbraio scorso, quando è stata annunciata, hanno denunciato uno scarso coinvolgimento. «Vorremmo rivedere il presidente de Pascale, quel ragionamento andrebbe ricominciato da capo – dice Massimo Bussandri, segretario regionale della Cgil – noi non siamo stati messi nelle condizioni di esprimere alcuna opinione, avremmo avuto bisogno di tavoli di approfondimento che non sono stati aperti e dobbiamo essere nelle condizioni di valutare una proposta complessiva». De Pascale ha intenzione di incontrare i rappresentanti dei lavoratori, che però hanno fretta di approfondire gli aspetti della manovra, in particolare perché, se è vero che si concentrano sui più abbienti, è anche vero che “scaricano” tutti gli aumenti sugli stessi soggetti. «Non ci hanno ancora chiamato, ma noi dobbiamo poterne parlare, perché questi aumenti toccano anche i redditi medi in realtà e quindi la parte del Paese che è andata in fortissima sofferenza – spiega Marcello Borghetti, segretario generale della Uil Emilia Romagna – aggredire per finalità comprensibili i redditi medi significa chiedere i soldi a una platea che è in difficoltà, perché gli aumenti

si sommano. Se nella stessa settimana noi dobbiamo commentare l'aumento del biglietto del bus a Bologna, della sosta, sommata alle manovre regionali, bisogna che si capisca che ormai in ogni famiglia di quello che una volta si chiamava “ceto medio” si pensa a cosa rinunciare e la gente si arrabbia. Il combinato disposto di inflazione, aumenti locali e aumenti nazionali lascia senza fiato, in una Regione in cui c'è il Patto per il Lavoro ci si aspetterebbe un maggior coinvolgimento». Finora lo schema è stato quello di approvare le tariffe massime e poi pensare a degli sgravi, ma ora i rappresentanti di lavoratori e pensionati chiedono di essere ascoltati perché gli aumenti stanno diventando molti.

***Borghetti, Uil
“Il combinato
disposto di inflazione,
aumenti locali e
aumenti nazionali
lascia senza fiato”***